

la rivista di **en**gramma
giugno **2019**

166

Olivetti.
Comunità, conflitti,
intelligenze, forme di vita

La Rivista di Engramma
166

La Rivista di
Engramma

166

giugno 2019

Olivetti.
Comunità,
conflitti,
intelligenze,
forme di vita

a cura di

Sara Agnoletto, Olivia Sara Carli
e Roberto Masiero



edizioni**e**ingramma

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, mariaclara alemanni,
maddalena bassani, elisa bastianello,
maria bergamo, emily verla bovino,
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi,
francesca filisetti, anna fressola,
anna ghiraldini, laura leuzzi, michela maguolo,
matias julian nativo, nicola noro,
marco paronuzzi, alessandra pedersoli,
marina pellanda, daniele pisani, alessia prati,
stefania rimini, daniela sacco, cesare sartori,
antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson,
christian toson

comitato scientifico

lorenzo braccesi, maria grazia ciani,
victoria cirlot, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, hartmut frank,
maurizio ghelardi, fabrizio lollini,
paolo morachiello, oliver taplin, mario torelli

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

166 giugno 2019

www.egramma.it

sede legale

Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@egramma.it

redazione

Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019

edizioniengramma

ISBN carta 978-88-94840-85-8

ISBN digitale 978-88-94840-61-2

finito di stampare settembre 2019

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Olivetti. Comunità, conflitti, intelligenze, forme di vita.*
Editoriale
Sara Agnoletto, Olivia Sara Carli e Roberto Masiero
- 11 *Olivetti. Disegno della vita e comunità dell'intelligenza*
Ilaria Bussoni e Nicolas Martino
- 21 *Il vento di Adriano: Plus ultra*
Michela Maguolo e Roberto Masiero
- 41 *11 domande su Olivetti e oltre*
Risposte di Giuseppe Allegri, Marco Assennato,
Marco Biraghi, Sergio Bologna, Aldo Bonomi,
Roberto Ciccarelli, Laura Curino, Federico Della Puppa,
Ernesto L. Francalanci, Alberto Magnaghi, Anna Marson,
Chiara Mazzoleni, Enrico Morteo, Michele Pacifico,
Emilio Renzi, Renato Ruffini, Alberto Saibene,
Silvano Tagliagambe, Gabriele Vacis,
Paolo Zanenga, Luca Zevi
- 227 *"Arte programmata, la chiamano"*
Marianna Gelussi
- 241 *La comunità e il suo centro*
Michela Maguolo
- 267 *Olivetti e Ivrea, l'altra faccia della Luna*
Susanna Piscicella

Risorse umane

In risposta a 11 domande su Olivetti

Sergio Bologna*

*Sergio Bologna, co-fondatore di "Classe Operaia" (1964), "La Classe" (1969), "Potere Operaio" (1969), "Primo Maggio" (1973), "Altreragioni" (1992), si è occupato di storia del movimento operaio. Lavorò in Olivetti a fianco di Franco Fortini nei primi anni Sessanta.

Se qualcuno si va a guardare su Youtube quella straordinaria testimonianza che Elserino Piol, già direttore commerciale della Divisione Elettronica Olivetti e poi fondatore del venture capital in Italia, ha rilasciato sui suoi rapporti con Steve Jobs, scopre che nell'immaginario del genio della Apple il nome Olivetti era collegato molto di più a quanto l'azienda italiana aveva creato sul piano del design piuttosto che a quello che aveva creato sul piano del prodotto. Eppure il nostro Steve sapeva benissimo che il primo personal computer era stato progettato dall'Olivetti: il leggendario P101, meglio noto come la 'Perottina', dal nome dell'ingegner Pier Giorgio Perotto, che l'aveva progettato ed esposto alla fiera di New York nel 1965 (v. la riedizione del libretto di Pier Giorgio Perotto, *Quando l'Italia inventò il personal computer*, Edizioni di Comunità, 2015). Arrivato a Ivrea con due suoi collaboratori per discutere un'eventuale collaborazione con l'Olivetti, Steve Jobs dopo dieci minuti lascia la riunione perché corre a Milano per conoscere Mario Bellini, il designer che ha collaborato alla realizzazione del P101, dopo aver firmato il progetto della Divisumma, della Praxis e di altre macchine Olivetti da calcolo o da scrivere.

Non credo si possa dire che l'Olivetti abbia svolto un ruolo di assoluta avanguardia nel design industriale; lo stesso Bellini aveva collaborato prima con la Rinascente e la lezione del Bauhaus ha segnato tutta l'industria del Novecento. In Olivetti l'eccellenza del design si inseriva in un sistema di altissima qualità che riguardava la comunicazione d'impresa, la pubblicità, la grafica e, al di sopra di tutto, la filosofia sociale di

un'impresa che voleva imprimere un indirizzo nuovo, innovativo, ai rapporti tra impresa e forza lavoro e impresa e territorio. Il design Olivetti era speciale non tanto in sé quanto perché si inseriva in un sistema organico, in un clima di qualità che andava dal rapporto tra colleghi alla creazione di manufatti e immagini rivoluzionari.

Nel mio ricordo l'emozione (e l'imbarazzo dato il mio modesto talento) di lavorare accanto a un Giovanni Giudici, che scriveva le sue poesie nell'intervallo di pranzo, a un Egidio Bonfanti, pittore e grafico d'eccezione, e ad altri dello stesso calibro, si accomuna al senso di fraterna collaborazione di cui sin dal primo momento i miei colleghi d'ufficio mi vollero circondare, al senso di rispetto che le gerarchie avevano nei confronti di un neoassunto, al quale si lasciava ogni libertà e autonomia, purché i compiti che gli si richiedevano fossero svolti rispettando le scadenze e i criteri di qualità.

Il senso del bello doveva integrarsi perfettamente con il funzionale, estetica e praticità dovevano alimentarsi a vicenda. Ma tutto questo era reso possibile dal tipo di rapporti umani, cioè di gestione della risorsa umana, come si dice in linguaggio manageriale. L'uomo era una risorsa preziosa – sembra banale ma era tutto qui il segreto. La filosofia che regge la gestione delle risorse umane nelle aziende oggi è esattamente l'opposto: gli uomini sono un costo non una risorsa; la cosiddetta autonomia o responsabilizzazione del singolo è in realtà uno scaricabarile; il lavoro in team tanto esaltato è un modo per controllarsi a vicenda perché la competitività tra colleghi è un elemento di governance, di controllo, di disciplina; i contratti sempre più precari, instabili, anche l'interinale pare costi troppo; stages gratuiti e soprattutto profondo disprezzo delle competenze e dell'esperienza. I profili professionali sono fermi da 30 o da 40 anni, i criteri di valutazione dunque non si basano sulla professionalità, prevalgono i furbetti, i leccaculo. È la gestione della risorsa umana il segreto Olivetti. Come mai nelle vostre domande non appare? È questa la totale attualità/inattualità di Olivetti. Temo che se questa cosa non esca in maniera chiara il vostro sforzo rischi di essere inutile. Ideologia comunitaria, dottrina cristiana, *General Intellect* ... tutte belle cose ma sono secondarie, a mio avviso: è come dire che a Silicon Valley è stata importante la cultura hippie. È vero ma c'è ben altro! O no?

English abstract

According to Sergio Bologna, the attention paid to the person, the particular “management of human resources”, central to Olivetti’s philosophy and the creative and productive organization of his company, is completely alien to current treatments of man-as-cost, and of any relationship as competition. According to Bologna, Olivetti’s design excellence can be attributed to the company’s social philosophy and to the unprecedented relationship between business, workforce and territory.



la rivista di **engramma**

giugno **2019**

166 • Olivetti. Comunità, conflitti, intelligenze, forme di vita

Editoriale

Sara Agnoletto, Olivia Sara Carli, Roberto Masiero

Olivetti. Disegno della vita e comunità dell'intelligenza

Ilaria Bussoni, Nicolas Martino

Il vento di Adriano: Plus ultra

Michela Maguolo, Roberto Masiero

11 domande su Olivetti e oltre

Risposte di Giuseppe Allegri, Marco Assennato, Marco Biraghi, Sergio Bologna,

Aldo Bonomi, Roberto Ciccarelli, Laura Curino, Federico Della Puppa,

Ernesto L. Francalanci, Alberto Magnaghi, Anna Marson, Chiara Mazzoleni,

Enrico Morteo, Michele Pacifico, Emilio Renzi, Renato Ruffini, Alberto Saibene,

Silvano Tagliagambe, Gabriele Vacis, Paolo Zanenga, Luca Zevi

“Arte programmata, la chiamano”

Marianna Gelussi

La comunità e il suo centro

Michela Maguolo

Olivetti e Ivrea, l'altra faccia della Luna

Susanna Piscicella